

Si è dissociato dalla protesta degli altri reclusi

Un solo detenuto sta bene ad Aversa: è amico delle BR

Cesare Maino, della banda « 22 ottobre », è l'unico che difende il direttore Ragozzino - Ultime battute del processo

Dal nostro inviato

S. MARIA CAPUA VETERE - Uno della banda genovese « 22 ottobre », tanto cara alle Brigate rosse, si presentò spontaneamente al giudice di sorveglianza al «lager» giudiziario di Aversa, per dichiarare che sentiva il dovere di testimoniare a favore del direttore Ragozzino e degli agenti di custodia.

dopo che era esplosa lo scandalo - rulse a far chiudere l'irriducibile reparto di punizione « La staccata », a sfollare il manicomio con l'invio dei prosciolti folli negli ospedali psichiatrici civili, a far mettere in aspettativa - nessun ministro ha voluto sospenderlo - il direttore Ragozzino, a trasferire il capo delle guardie, maresciallo Focone (che però presta servizio nell'altro manicomio giudiziario, quello napoletano di S. Eliramo).

Grazia e Giustizia, citato per i danni dagli ex internati, hanno comunque avuto insperati alleati, che sono, non a caso forse, della razza di Cesare Maino. Questo processo e tutta la colossale massa di accuse, documentatissime, al sistema carcerario e manicomiale, avrebbero avuto certamente posto sulle prime pagine dei quotidiani avrebbero muoversi e provocato positivi risultati. Ma l'attenzione è stata pur troppo impegnata in ben altro. Non può rimanere sotto silenzio, comunque, il fatto che presso la procura il S. Maria Capua Vetera la richiesta della procura generale di Napoli perché si proceda per almeno 40 omicidi colposi nei confronti dei responsabili del manicomio - direttore, medici, guardie - non abbia trovato praticamente seguito.

Accadde il 26 aprile del '75, mentre a decine si accumulavano le denunce più documentate sulle atrocità commesse contro gli internati, e allo ufficio istruttoria di S. Maria Capua Vetera e al ministero di Giustizia, fu presentata una relazione di tutto puerile e di tutto infondata, che affermava che Cesare Maino, genovese, amico fraterno di Battaglia, Rossi e Viol, omicidi di cui le Brigate rosse hanno chiesto la liberazione in cambio di Moro, chiese e ottenne rapidamente udienza (cosa difficilissima o del tutto impossibile per chi volesse dire come stavano davvero le cose).

È stato accusato agli atti anche il film in « super 8 », girato clandestinamente da un ex internato, più o meno di natura cinematografica, che documentava la difesa di Ragozzino e dei tre internati di custodia suoi compagni (i marescialli Cardillo, Nardillo e Borrelli), di fronte alle precise e ghiaccianti descrizioni su come si viveva lì dentro, quali erano le « cure ». Di fronte a quanto ha dichiarato come appena arrivati venivano messi, tanto perché capissero dov'erano, sul letto di contenzione e lì lasciati anche per mesi, sottoposti alla tortura della difesa di Ragozzino e dei tre internati di custodia suoi compagni (i marescialli Cardillo, Nardillo e Borrelli), di fronte alle precise e ghiaccianti descrizioni su come si viveva lì dentro, quali erano le « cure ». Di fronte a quanto ha dichiarato come appena arrivati venivano messi, tanto perché capissero dov'erano, sul letto di contenzione e lì lasciati anche per mesi, sottoposti alla tortura della difesa di Ragozzino e dei tre internati di custodia suoi compagni (i marescialli Cardillo, Nardillo e Borrelli), di fronte alle precise e ghiaccianti descrizioni su come si viveva lì dentro, quali erano le « cure ».

Chiusa l'istruttoria dibattimentale, sabato prossimo ascolteremo le richieste del pubblico ministero, la discussione della parte civile, quindi le varie arringhe della difesa, la cui linea già s'intuisce: ad Aversa o in altri « lager » giudiziari le condizioni erano le stesse, non ci sono responsabilità personali. La sentenza è prevista per il 9 maggio prossimo.

Eleonora Puntillo



Due criminali imprese l'altra notte

Napoli: ordigno contro sede PCI Roma: bomba a tempo su un treno

L'attentato nel capoluogo campano rivendicato da una formazione fascista

Le Br rivendicano l'attentato contro il dipendente FIAT di Torino

TORINO - Con un volantino fatto ritrovare a Torino con il solito sistema della telefonata anonima, si procedeva per almeno 40 omicidi colposi nei confronti dei responsabili del manicomio - direttore, medici, guardie - non abbia trovato praticamente seguito.

NAPOLI - Una bomba-carica ad alto potenziale è esplosa ieri notte davanti alla sede del PCI di Corso Vittorio Emanuele. L'attentato - di chiara matrice fascista - ha provocato gravi danni al locale, alle auto parcheggiate nei dintorni, ai vetri delle case. Una donna di 41 anni è rimasta ferita: spaventata dalla deflagrazione si è affacciata al balcone per vedere cosa stava accadendo e un vetro le è caduto addosso provocandole un lungo taglio alla spalla. Poche ore dopo, in un'altra zona della città, un gruppo di giovani ha tentato di applicare il fuoco alla sede del collettivo studentesco di sinistra « Punto rosso ».

ROMA - Un ordigno, rudimentale ma potente, doveva scoppiare, l'altra notte, su un vagone fermo per la pulizia alla stazione Prenestina, uno scalo minore alla periferia est della città. La bomba (un tubo di ferro rivestito con mezzo chilo di gelatina) era collegata a un timer, le cui lancette erano state fissate alle ore 23,45. Fortunatamente, poco me-

di un'ora prima, un operaio della squadra addetta alla pulizia della carrozza Umberto Del Papa, ha notato l'invulso e, insospettito, ha avvertito gli agenti. Su un treno in movimento una bomba di quella potenza avrebbe provocato sicuramente una tragedia. Sembra comunque - allo stato delle indagini - che gli ignoti attentatori abbiano voluto escludere questa eventualità. Il convoglio di cui la carrozza faceva parte, infatti, era arrivato alle 21,20 alla stazione Termini, proveniente da Palermo, e dopo una sosta di cinquanta minuti al binario, era stato smistato allo scalo Prenestina. Lo scarto tra l'ora in cui era previsto l'arrivo a Termini e quella fissata dalle lancette del timer è ampio ed è difficile pensare a un errore di calcolo sugli orari.

Due giorni di vacanza

Insieme al 1° Maggio uno dei pochi « ponti » (ma che tempo farà?)

Previsto un massiccio arrivo di turisti stranieri nei centri prossimi alla frontiera e nelle « città d'arte »

ROMA - Se le condizioni del tempo non ci metteranno lo zampino, come avviene per Pasqua, il week-end del Primo Maggio, festa del lavoro, coinciderà con l'avvio (peraltro contenuto per vari motivi) della nuova stagione turistica. Spostamenti dei conazionali per lo più su brevi percorrenze e arrivo di stranieri nei centri prossimi alle frontiere e nelle « città d'arte »: queste le previsioni di massima. Il tempo non era appena favorevole in tutta la penisola, a parte un'estesa nuvolosità nel Veneto e nel Piemonte, qualche perturbazione locale in altre regioni e nebbia mattutina nel Lazio. Le temperature sono in aumento. Questo week-end, nel quadro del quale sono iniziate le partenze, assume importanza anche in quanto segna sotto l'aspetto turistico il passaggio dalla stagione invernale a quella pre-estiva. Il « ponte » collegato al Primo Maggio rappresenta una delle poche occasioni di vacanza offerte da un calendario reso avaro dall'abolizione di varie festività. Le altre occasioni sono rappresentate dal ponte di Ferragosto (13-15 agosto), dal ponte per Tutti i Santi (29 ottobre - primo novembre), dal ponte per l'Immacolata (8-10 dicembre) e dalle festività di Fine Anno. NELLA FOTO: una « scampagnata » in occasione del 1. Maggio dello scorso anno.

Pene confermate per « Ordine nuovo »

ROMA - « Ordine nuovo » era realmente una organizzazione eversiva che aveva come obiettivo l'abbattimento della democrazia e ai metodi del disciolto partito fascista: per questo motivo, la sentenza di primo grado che condannava gli organizzatori e gli aderenti di questo gruppo è valida e va confermata in tutte le sue linee generali. Questo il concetto di fondo, intorno al quale ha ruotato l'intera sentenza pronunciata dal procuratore generale dott. Colonna, nel processo d'appello contro Clemente Graziani ed altri trentatré camerati.

Fra un mese tornerà in Italia l'ora legale

ROMA - Tra un mese - cioè dalle ore zero del 28 maggio e sino alle ore una del primo ottobre - sarà ripristinata in Italia l'ora legale. Per 126 giorni (stesso numero del 1977) le lancette degli orologi rimarranno spostate avanti di un'ora rispetto al periodo solare. L'avvio delle « giornate più lunghe » coinciderà con l'attivazione dell'orario estivo delle ferrovie dello stato, con alcuni miglioramenti nei collegamenti aerei, con l'intensificazione dell'attività croceristica.

Per il superamento dei trattamenti obbligatori

Sarà approvata martedì la legge psichiatrica

Conclusi i lavori in commissione Sanità della Camera, il provvedimento passa al Senato - Le modifiche al disegno governativo

ROMA - La strada per la concreta abrogazione delle norme repressive della legge manicomiale è stata aperta dalla commissione Sanità della Camera, che, riunita in sede deliberante, nella notte fra venerdì e sabato, dopo intenso lavoro, ha approvato tutti gli articoli del disegno di legge del governo, al quale le forze democratiche di maggioranza hanno introdotto diverse modifiche. Il voto sul complesso della legge - che subito dopo passerà al Senato - è stato fissato per martedì mattina.

dum abrogativo: una volta approvato in via definitiva il progetto di legge, verranno a cadere le ragioni, per le quali è stato chiesto il referendum.

anche quelli obbligatori (ad esempio, le vaccinazioni, i ricoveri per malattie infettive, e quindi non solo quelli di natura psichiatrica). Per quanto riguarda in particolare i casi di trattamento sanitario obbligatorio per i malati di mente, la legge prescrive il rispetto di una serie di garanzie: anzitutto, il trattamento deve essere proposto da un medico; quindi è il sindaco, nella sua funzione di autorità sanitaria, a ordinare il trattamento che, per avere effetto, deve ricevere la convalida del medico della struttura sanitaria che effettua il ricovero e del giudice.

Singolare causa a Francoforte

Sono nati gemelli ma... di razze diverse (uno bianco e uno nero)

La madre li ha concepiti lo stesso giorno dopo due rapporti sessuali

FRANCOFORTE - La Corte d'Appello di Francoforte ha esaminato il caso di una donna tedesca la quale, avendo avuto nello stesso giorno rapporti sessuali con un bianco e con un nero, ha dato alla luce nove mesi dopo due gemelli, uno bianco e uno nero. Il caso è raro, ma non impossibile ed è illustrato nelle perizie che il tribunale ha ordinato in proposito. In poche parole, scientificamente, si tratta di un caso di superfecundazione: la donna ha avuto nello stesso ciclo mestruale una duplice ovulazione e i due ovuli sono stati fecondati l'uno dallo sperma dell'uomo bianco l'altro da quello del nero.

perché uno dei gemelli era nero, l'altro perché l'altro bambino era bianco. La donna tuttavia, non aveva inteso una causa contro il cittadino statunitense anche per le implicazioni legali che ne derivavano. Madre e bambino hanno tuttavia perduto il loro ricorso, sia in prima istanza sia in appello: la corte ha infatti rilevato che, all'epoca del concepimento, la donna aveva avuto rapporti con diversi uomini e che, di conseguenza, la paternità non poteva essere attribuita con certezza al cittadino tedesco da lei citato. La Corte ha tuttavia riconosciuto implicitamente la veridicità dell'episodio così come descritto dalla donna.

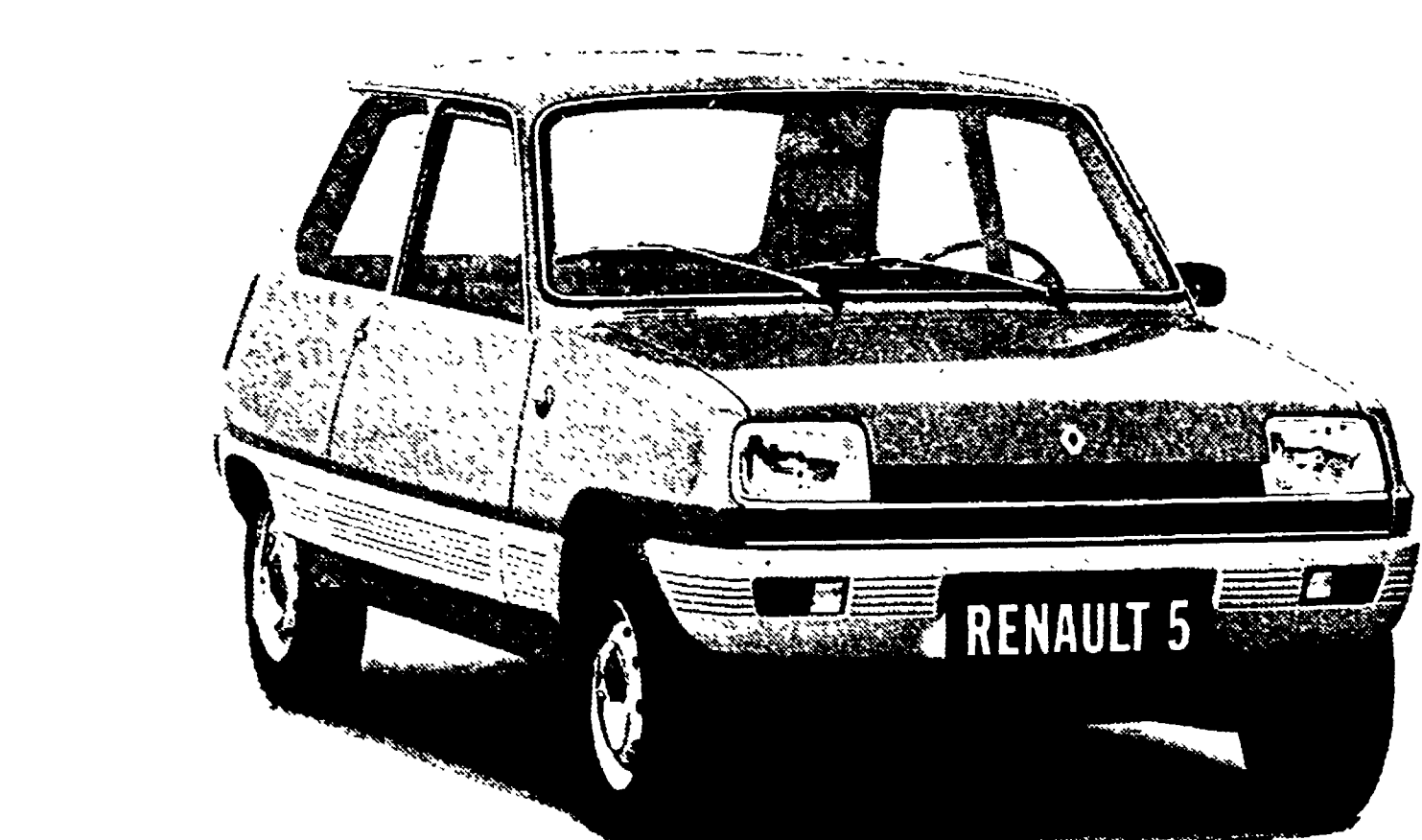
Nuove conferme al processo

A conti fatti i timers di piazza Fontana sono quelli che comprò Freda

Ricostruita da due testimoni la storia dello stock venduto a Bologna

CATANZARO - L'udienza di ieri del processo di Catanzaro è stata la terza consecutiva dedicata ai timers, usati per innescare gli ordigni degli attentati del 12 dicembre 1969. E' un peccato che così pochi ormai seguano il processo ormai giunto a una fase cruciale quella delle « prove materiali » contro Freda.

santa minuti come quelli usati a piazza Fontana. Questi 350 timers - ha aggiunto Valli - furono tutti distribuiti dalla ditta « Gavotti » di Milano, che in quel periodo aveva l'esclusiva per la vendita di timers di tipo « Gavotti ».



Renault 5 è incredibile

Anche nell'economicità

La Renault 5 nella versione 850 fa oltre 15 km con un litro. E questo può sorprendere qualcuno... fino alla prova dei fatti, naturalmente. Renault 5 può darvi dimostrazione delle sue grandi doti tutte le volte che volete.

ferite. Nei colori classici o fra quelli più nuovi, tutti bellissimi: daino, grano metallizzato, marrone metallizzato, verde lattuga, alga metallizzata, blu ardesia metallizzato. E non dimenticate di dare una lunga occhiata alla nuova 950 con le caratteristiche protezioni laterali, eleganti e robusti scudi antitraffico, che a richiesta possono essere applicati anche sulle altre versioni. Per fare la « cittadina del mondo » ancora più bella. E più sicura di sé.

Le Renault sono lubrificate con prodotti